

NOI!

NOTIZIE DAL PS DI BELLINZONA



**TAGLI
E RITAGLI**

**TRUMP
PUTIN
E L'EUROPA**

**VITE
FUORI DAI
BINARI**

**MARCELLO
FOA
INOSSIDABILE**

PS

www.ps-bellinzona.ch

EDITORIALE

Continuiamo a parlare di tagli. Lo facciamo da decenni. Sono innumerevoli gli anni in cui questo cantone ha perseguito con ostinazione una politica liberista (prima con Masoni e poi con Vitta)



2 Anni nei quali il PS ha promosso lotte parlamentari, raccolte firme e lanciati referendum per lottare contro lo sfalciamento di denaro che veniva regolarmente regalato ai ricchi e sottratto ai poveri.

Sì, poveri, diciamola questa parola tabù. Perché siamo anche stufi di parlare di “meno fortunati” o di “classe media”.

La fantomatica classe media si è sempre più impoverita e, si trova ora pericolosamente vicino alla sottile linea rossa del “non poterci più stare dentro”. Cassa malati, assicurazioni, af-

fitto e spese per la mobilità si accumulano e finiscono per soffocare sempre più i cittadini che, oggi, con i tagli ai sussidi di cassa malati rischiano di vedersi togliere anche quegli aiuti che davano un po' di aria in un clima ormai mefitico.

11'000 persone hanno aderito al Referendum. Ora la palla passa al Gran consiglio. Vedremo chi fa davvero l'interesse della “classe media”. Saranno i Gran consiglieri che dovranno accollarsi la responsabilità e la vergogna di falciare ulteriormente gli aiuti alla popolazione. Si po-

trebbe anche andare al voto, e l'esito sarebbe probabilmente favorevole, ma passerebbero mesi preziosi in cui chi arranca dovrà cercare di stare in piedi nonostante l'ottusità di una parte della politica.

A marzo si riunirà invece il Gran Consiglio. Potrebbe cambiare idea vista la minaccia del voto. È quello che speriamo, perché c'è un limite allo stato trumpiano che vede nell'eliminazione di aiuti e supporti, la via per un proprio “business” libero da pastoie e impedimenti

SOMMARIO

- Trump, Putin e l'Europa 3
- Cotti e le ambiguità scientifiche 4
- Chi non muore si rivede 6
- Tra architettura e territorio: Decostruisci e ricostruisci 7
- Modi di dire cinema: 100 anni di Altman 8
- “Close it down”, chiudiamola 9
- Sempreverdi: salute vegetale e non solo 10

TRUMP, PUTIN E L'EUROPA

Sono passati solo 30 giorni dall'entrata in carica di Trump ma sembrano anni. Limitandoci all'Europa, territorio che il suo vice Vance ha esplicitamente bollato come marginale.

di Toto Zanini

3 Trump ha rottamato il sostegno all'Ucraina, deridendo il suo presidente e accusandola di avere scatenato la guerra, ha promesso di fatto lo smantellamento della Nato, ha accusato i paesi europei di non essere democratici invitandoli a collaborare con l'estrema destra nazifascista, che il suo mentore Musk sta finanziando a suon di milioni, e a non perseguire gli estremisti antiabortisti.

Ha di fatto concordato con Putin la spartizione dell'Europa stessa.

Difficile dire cosa si realizzerà effettivamente ma oggi appaiono molto meno effimeri gli allarmi lanciati dai servizi segreti occidentali nei mesi scorsi in merito a progetti russi di espandere la propria area d'influenza con ogni modalità possibile. Oltre all'Ucraina, ovviamente, prendersi dalla Finlandia i territori già contesi nella seconda guerra mondiale, riprendersi le repubbliche baltiche (Estonia Lettonia e Lituania), e almeno la parte della Polonia già occupata nel

1939 con il patto Molotov-Ribbentrop.

Territori che si aggiungerebbero ai diversi dell'Europa orientale dei quali Putin ha già il controllo o un'influenza determinante come, ad esempio, Bielorussia e Georgia. Da non dimenticare, ovviamente, le minoranze russe esistenti in tutte le repubbliche dell'Europa dell'est, retaggio delle rusificazioni violente dell'epoca

sovietica. Minoranze che Putin ha esplicitamente affermato di ritenere oppresse e pertanto da liberare, esattamente come nel Donbass.

Nel frattempo, sono riapparsi baldanzosi sulla scena politica i sostenitori di Putin e i pacifisti contrari a che l'Ucraina si difenda con le armi. L'altra sera su una delle reti italiane uno di questi ha dichiarato che è giustamente pacifista



che, aggredito militarmente, rifiuta l'uso della forza quando non ci sono né le condizioni né le prospettive di successo. Guerrafondaio invece chi reagisce con le armi all'aggressione.

Mi è ritornato in mente il babbo di un amico toscano: quarto di quattro figli partiti con il papà per la guerra partigiana nell'Appennino all'inizio del '43, quando gli alleati erano ancora impantanati nell'Africa del Nord, e unico ritornato.

Lo dobbiamo anche a loro, briganti allora per i nazifascisti e guerrafondai ora per questi "pacifisti" se oggi i nostri figli e nipoti non devono assistere all'alzabandiera mattutino cantando "faccetta nera" con il braccio teso.



COTTI E LE AMBIGUITÀ SCIENTIFICHE

Purtroppo, dopo la punta di “Patti Chiari”, “Vite fuori dai Binari”, mi trovo nuovamente a parlare di persone con identità di genere non conforme. In particolare, vorrei aggiungere una voce al dibattito democratico sulle affermazioni di Giuseppe Cotti.

di Clara Costantini

4 In primo luogo, lui argomenta il fatto che la comunità scientifica di Regno Unito, Svezia e Finlandia sia arrivata alla conclusione che un approccio esplorativo sul genere sia più auspicabile di uno affermativo. Se è vero che questi tre paesi hanno preso decisioni politiche di restrizione sull'accesso ai bloccanti della pubertà, per gli adolescenti, Cotti cita come unica fonte il Cass Review del Regno Unito, quindi mi focalizzerò su questo.

Innanzitutto il documento, pur essendo stato richiesto dal NHS, il servizio sanitario britannico, è un non-peer-reviewed. In altri termini, non ha una valenza accademica, perché non ha subito lo scrutinio di esperti terzi. Inoltre, è stato ampiamente criticato da una moltitudine di associazioni tra cui la WPATH (World Professional Association for Transgender Health) e soprattutto la BMA (British Medical Association). In particolare, quest'ultima scrive “ Il consiglio della BMA ha recentemente votato in favore di una mozione che chiede all'Associazione di ‘criticare pubblicamente il Cass Review’, dopo che medic e accademic di vari paesi, incluso lo UK, hanno espresso preoccupazione riguardo alla debolezza nelle metodologie usate dal report e problemi presenti nell'implementazione di alcune delle raccomandazioni”.

Nel concreto, il Cass Review sostiene che non vi siano benefici evidenti all'equilibrio psico-fisico del paziente che usano bloccanti della pubertà, o almeno che l'evidenza scientifica a riguardo sia dubbia. Tuttavia, quest'affermazione contraddice vari articoli accademici peer-to-peer, quindi con maggiori controlli qualitativi del Cass Review. “L'uso di farmaci per l'affermazione di genere [tra gli adolescenti] è associato a minori casi di depressioni, e seria considerazione al suicidio, in comparazione a coloro che vorrebbero trattamenti di affermazione di genere ma non li ricevono (Amy E. Green; Johan P. DeChants; Myeshia N. Price; Carrie K. Davis; 2021). L'analisi di persone “transgender e non-binaria, tra i 13 e i 20 anni, che ricevono trattamenti di affermazione di genere, incluso bloccanti della pubertà e ormoni per l'affermazione di genere, [ha riscontrato] il 60% in diminuzione di casi di moderata o severa depressione e il 73% in meno di case di suicidio” (Diana M. Tordoff; Jonathan W. Wanta; Arin Collin; 2022).

Per contro, il Cass Review riconosce che la schiacciante maggioranza di chi utilizza bloccanti della pubertà, prosegue, al compimento della maggiore età, con trattamenti ormonali di affermazione di genere, si parla di una percentuale tra il 96% (van der Loos;



2022) e il 98% (Brik; 2020). Va notato che questi trattamenti sono completamente reversibili. Inoltre, tra coloro che decidono di non proseguirli è molto comune continuare a esplorare transizioni sociali e/o a definirsi non-binari.

Per quello che riguarda, l'approccio esplorativo menzionato sul Cass Review, la WPATH l'ha definito qualcosa di simile a una terapia di conversione, o riparativa. Cioè trattamenti di correzione dell'identità di genere. Pratica il cui divieto è al vaglio della Consiglio degli Stati e già vietate nei cantoni di Neuchâtel e di Vaud sono già vietate.

In conclusione, trovo che le argomentazioni addotte da Cotti siano scientificamente

ambigue e mi sembra che, nel dibattito scientifico, la tendenza sia opposta a quella proposta dal Cass Review e sposata dal Granconsigliere. Se è verissimo che alcuni paesi abbiamo preso posizioni più dubitative sul servizio di assistenza alle persone transgender, percepisco in queste azioni una incapacità di analizzare e gestire un argomento diventato da scientifico a politico, più che un chiaro, lucido e sereno atto di miglioramento della salute pubblica.

VIVA LA BIRRA AI CORIANDOLI!

CHI NON MUORE SI RIVEDE

di Agnese Strozzeza



5 Il Carnevale come concetto è un momento molto importante per la società. Esso permette tradizionalmente un rimescolamento temporaneo dei ruoli, portando con sé leggerezza rispetto a categorie impegnative e una sana auto-ironia.

Puoi mascherarti, partecipando in incognita, puoi travestirti da chi vorresti essere ma non puoi, da chi non vorresti essere, da chi non ti assomiglia. L'avvocata diventa contadina, il giovane diventa vecchio, il metallaro suora e la parrucchiera gatto.

Le autorità effettuano un ritiro simbolico, regole e ritmi vengono allentati, la festa è una priorità, le gerarchie sono per un attimo sorpassate.

I disaccordi possono lasciare spazio alla condivisione. Si brinda e si balla con nemici e con sconosciuti, si sorride, l'allegria è contagiosa, si può un po' esagerare.

Va da sé che in un contesto come questo, lo spirito che accompagna ogni partecipante dovrebbe essere il rispetto. In questo caso, il Carnevale può essere un bell'esercizio di empatia e di unità, un momento di terapia individuale e collettiva.

Buon divertimento

Immarcescibile, inossidabile, imperturbabile, idrosolubile e ancora di più: è Marcello Foa, che simile alla mummia di hollywoodiana memoria, continua a risorgere imperturbabile.

di Corrado Mordasini

Sovranista, veicolatore di fake news, complottista e scendiletto dei potenti di destra, Foa riesce a muoversi sinuoso e serpentino attraverso un mondo che, come abbiamo appurato da parentado e amici meloniani, premia l'asservimento canino all'ideologia piuttosto che la competenza.

Marcello Foa, italosvizzero, 61 anni, ex redattore di Gazzetta ticinese e GdP, giornalista presso "il Giornale" di Montanelli, già amministratore delegato del Corriere del Ticino, ex presidente RAI, ha fatto carriera blandendo con grande osti-

nazione i potenti di turno, abile nell'essere più servizievole di un valletto rinascimentale e astuto nel saltare sul carro giusto al momento giusto.

Celebri le sue fake news che per comodità scarichiamo da Wikipedia, sicuri che ricorda ere sia sempre utile:

"Foa ha più volte appoggiato diverse teorie del complotto come le false flag di Al Qaeda che sarebbero state concepite dal Pentagono, la teoria che (smentita dalla scienza) «iniettare 12 vaccini in un arco di tempo ristretto nel corpo



di un bambino provoca uno shock al corpo del bambino molto forte che rischia di danneggiare il suo normale equilibrio» o che alla polizia tedesca sarebbe stato ordinato (sotto il Governo Merkel III) di evitare allarmismi e di nascondere le prove di matrici terroristiche islamiche dei possibili attentati nel paese salvo poi ammettere l'errore.

Il 4 novembre 2017 pubblica nel suo blog sul sito del Giornale quello che definisce un rapporto che proverebbe che diversi deputati del PD sarebbero finanziati dalla Open Society Foundations del finanziere ungherese George Soros (...) In realtà il dossier, risalente al 2014 e redatto da una società di consulenza per l'Open Society Foundations, si limitava a suggerire con quali deputati italiani ed europei la ONG avrebbe potuto instaurare rapporti..."

E non parliamo delle verità alternative, come quella di Hillary Clinton che sarebbe stata affiliata di una setta satanica. Ora Foa è stato nominato (in quota Lega ovviamente) nel Cda della Scala di Milano. Foa che è pratico di musica operistica quanto Salvini lo è di misericordia cristiana, occupa l'ennesima poltrona e cavalca l'onda con l'abilità di un surfista californiano. Ma tant'è, anche a casa nostra sappiamo che l'affiliazione politica conta più della competenza.



DECOSTRUISCI E RICOSTRUISCI

In questo periodo ho particolarmente bisogno di sentire delle buone notizie.

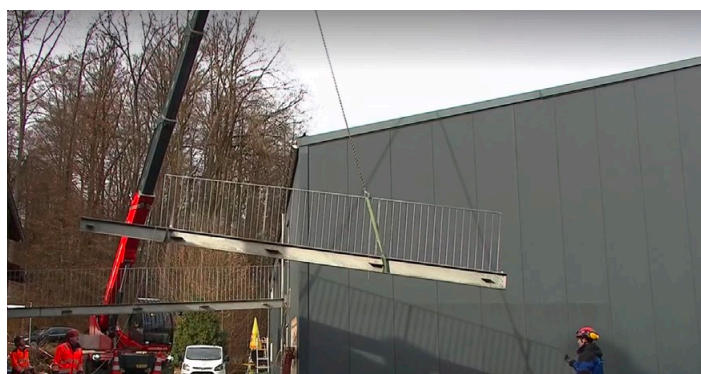
Il Quotidiano di qualche giorno fa ci è riuscito, grazie alla notizia e al servizio sul riuso di una struttura della Svizzera interna da impiegare per la realizzazione della nuova caserma dei pompieri di Lavizzara.

di Paola Falconi, architetta ETHZ



6 I tragici eventi di fine giugno 2024 hanno reso inutilizzabile la caserma esistente; il nuovo progetto prevede di ricostruirla a qualche km di distanza. La notizia che mi ha piacevolmente sorpresa è il riutilizzo di una struttura del 2009, impiegata finora come palestra da beach volley a Berna, ma che si trova con una fine segnata. Ecco quindi un'opportunità: la struttura in metallo, bullonata e non saldata, può essere smontata, adattata e riassembleta per le esigenze dei pompieri. A tale scopo verranno modificate l'altezza e la pianta. La struttura è stata "rintracciata" nel cosiddetto mercato del riuso, in questo caso la piattaforma ÖBU - L'associazione per l'economia sostenibile. Esistono anche altre piattaforme come la bauteilbörse (asta di elementi costruttivi) o useagain. Sono in funzione da qualche anno e permettono la scoperta e la messa in rete di strutture disponibili per le proprie necessità.

Nel 2019, durante un viaggio di studio con l'atelier di progettazione, sono stata folgorata da uno spazio simile a Bruxelles, Rotor DC (Deconstruction & Consulting); abbiamo visitato lo spazio in cui l'associazione aveva raccolto i più disparati elementi costruttivi, dalle travi in legno o acciaio, fino alle piastrelle e le maniglie smontate dalla stazione ferroviaria. È stato affascinante vedere tutti questi oggetti potenzialmente salvati dalla discarica e pronti



per una nuova vita, altrove.

Guardando al futuro, auspico che questo tipo di piattaforma possa essere gestita a livello pubblico, dato che il Cantone è committente di vari progetti che possono essere coordinati (tra demolizione/smottaggio e ri/costruzione), oppure che queste realtà private possano crescere abbastanza da diventare un punto di riferimento, per cui, prima di costruire e progettare, si cerchi che cosa c'è a disposizione, risparmiando risorse materiali, energetiche e economiche. Per rendere tutto ciò possibile serve una fortunata coincidenza

za a livello di tempistiche oppure il tempo e lo spazio dove stoccare gli elementi in attesa di essere riutilizzati. Ideale sarebbe anche avere un laboratorio dove poter preparare al futuro utilizzo i vari elementi. A livello di spazio, servirebbero dei capannoni, spaziosi e liberi da strutture; di cui il Ticino effettivamente già dispone e potrebbero essere riutilizzati in questo senso.

Sarebbe una bella svolta vedere l'enorme capannone ex Gucci ospitare materiali di costruzione invece che un servizio di resi di Zalando dove vigono condizioni di lavoro discutibili, ma forse mi sto facendo trascinare dalla fantasia.



MODI DI DIRE CINEMA

100 ANNI ROBERT ALTMAN

Il 20 febbraio 1925 nasceva il grande Robert Altman, e credo sia giusto ricordare questo regista davvero unico! perfido e acuto dissacratore dei luoghi comuni dell'establishment americano.

di Jack Martin, regista

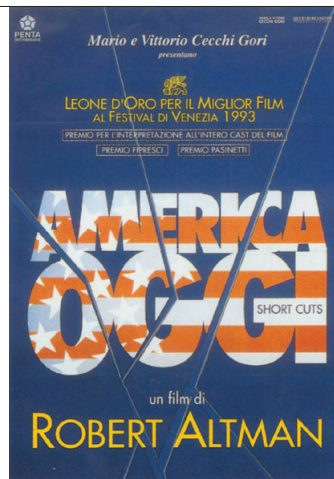
7 Da sempre poco amato da Hollywood, è il grande cantore di un cinema allegorico, corale e provocatorio.

Grande autore/ guastatore (di luoghi comuni, di generi cinematografici, di ogni forma di conservatorismo) e perciò naturalmente invisibile a Hollywood, sempre sul punto di lasciare il cinema (per insuccessi e stanchezza), ma anche capace di ritrovare la grinta e la perfida vena che aveva negli anni '70.

Robert Altman, abbinando una visione della vita epica e dolorosa a un concetto di film fluido ed enigmatico, è forse il cineasta statunitense mo-

derno che più di ogni altro si è avvicinato a un'idea già cara ai narratori della "Generazione Perduta": scrivere, o meglio filmare, il grande romanzo americano. Due sono infatti le caratteristiche chiave del suo cinema. La prima, più politica e che gli ha fruttato la simpatia del pubblico più progressista, è quella di scardinare i generi cinematografici, per creare una nuova epica allegorica e provocatoria.

Così, il genere fantastico diventa in "Anche gli Uccelli uccidono" (1970) aspra metafora di ribellione generazionale. Il western "I Compari" (1971) si trasforma in acuta analisi della



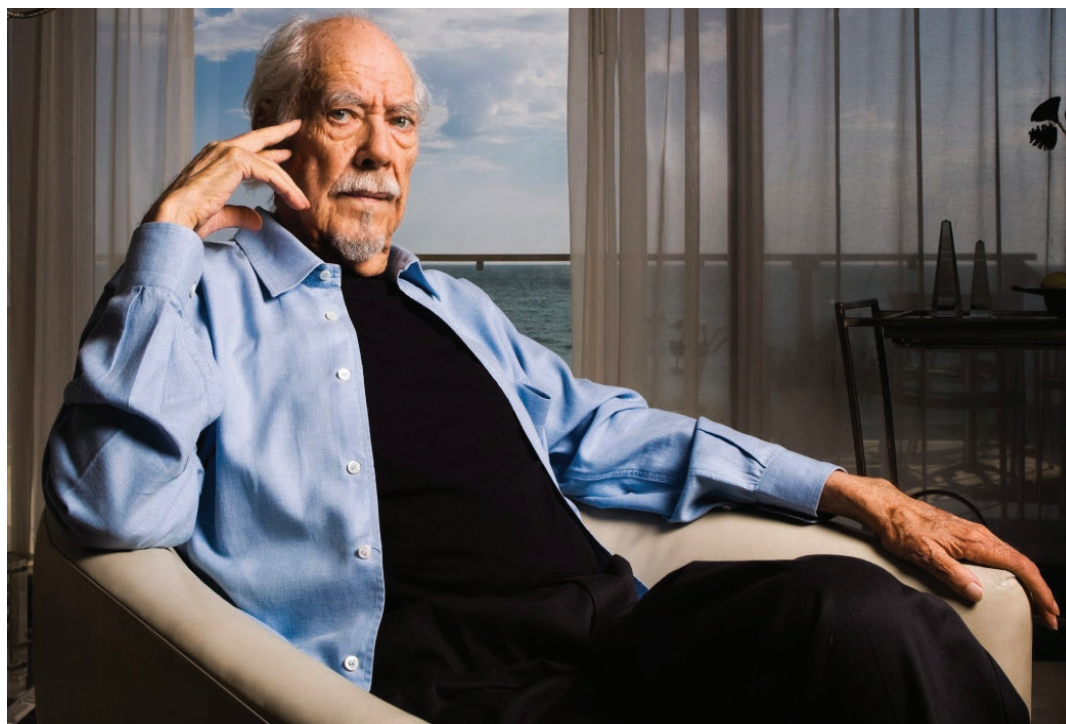
importanti e migliori film di Altman - da "Mash", che fu il suo primo successo, a "Nashville" vero e proprio film-evento, fino a "I Protagonisti" (1992) l'opera della rinascita dopo un lungo periodo di oblio, e "America Oggi" (1993) il più bello della sua seconda stagione - vedono un moltiplicarsi di personaggi e un continuo intrecciarsi di storie.

Non si tratta però mai di una lettura o di una interpretazione del mondo. Altman, al contrario, è l'autore del caos, come già prova il suo stile di regia: Dialoghi improvvisati, riscrittura della sceneggiatura sul set, recitazione anti-tradizionale degli attori.

Altman è stato un regista che si è limitato a narrare senza esprimere giudizi, rifiutando ogni enfasi o moralismo, per lasciare che fosse lo spettatore a scrivere, dentro di sé, la fine della storia.

Ha inoltre sempre mantenuto un approccio indipendente, rifiutando le lusinghe di Hollywood, ha influenzato intere generazioni di cineasti (come per esempio Paul Thomas Anderson).

Un regista troppo poco ricordato, fondamentale e unico per capire il cinema americano e non solo.



“CLOSE IT DOWN” CHIUDIAMOLA

Così, con il suo stile da bulletto, Donald Trump ha annunciato la propria intenzione di chiudere Usaid: l'agenzia statunitense creata da John Kennedy nel 1961 per sostenere lo sviluppo internazionale.

di Alberto Cotti



8 Accusata spesso, probabilmente non a torto, di offrire la propria copertura alla Cia in alcuni Paesi, Usaid era già stata presa di mira pesantemente nel 1994 dai repubblicani che tentarono di chiuderla, sostenendo che, dopo la caduta del Muro, l'agenzia non aveva più alcuno scopo politico ed era perciò uno spreco di denaro sostenere i paesi in via di sviluppo. Non se ne fece nulla e dopo l'11 settembre 2001 fu un presidente repubblicano, George W. Bush, a rilanciarne le attività soprattutto in Afghanistan e Irak. Negli ultimi anni poi Usaid ha investito oltre 30 miliardi di dollari in Ucraina.

L'agenzia sostiene però anche i media e le organizzazioni giornalistiche, nonché organizzazioni non governative (ONG) impegnate nella lotta contro l'Aids, la sicurezza alimentare, i diritti delle donne, i diritti delle minoranze... Insomma, non si preoccupa unicamente di contrastare politicamente Cina e Russia, ma anche di aiutare le persone in difficoltà.

Immagino che sia proprio la solidarietà ad infastidire il presidente statunitense al quale, da imprenditore, piacciono solo gli investimenti redditizi, economicamente e politicamente: sicurezza interna, dife-

sa, petrolio e poco altro. Non la sanità. Non l'istruzione. Non la giustizia. Quisquiglie che, se del caso, possono tranquillamente essere finanziate dai privati e se poi qualche riccone vuole lasciar sgocciolare qualche spicciolo sugli ospedali e sulle borse di studio, i meno abbienti potranno sempre ringraziare umilmente i modi spicci di Trump che per stimolare la beneficenza dei privati, ha ridotto le tasse riducendo le spese pubbliche rinunciando a finanziare tutte, ma proprio tutte, le istituzioni che sostengono e aiutano i poveri e gli emarginati. Niente più soldi all'Organizzazione mondiale della sanità che, a non averne dubbi, si preoccupa della salute delle persone. Niente soldi alla FAO, l'organizzazione delle Nazioni unite che si occupa e preoccupa di sfamare gli esseri umani alle prese con carestie e guerre. Niente soldi al Tribunale penale internazionale: non sia mai che qualche despota amico di Trump si veda condannato per crimini contro l'umanità oppure per non aver arrestato un torturatore. Niente soldi all'Unesco, perché l'istruzione è un potente antidoto contro la povertà e le ingiustizie. Niente soldi alle ONG che si occupano di migranti, di diritti delle donne e delle minoranze. Niente soldi per la pace.

Insomma, niente soldi per la solidarietà e la cooperazione, non sia mai che i meno ab-

bienti non scontino fino in fondo la colpa di essere poveri. Miracolosamente, ma non troppo, i soldi ci sono (soprattutto perché ce li mette il fido Elon Musk) per chi promuove l'odio e l'emarginazione. Per chi costruisce muri. Chi fa a pezzi la democrazia. Chi emargina le minoranze. Chi tenta colpi di stato.

Perché la pace non genera profitti. L'odio invece sì. E molti.

Nota a margine per gli esperti nostrani di geopolitica: la Russia continua a scaricare ogni giorno tonnellate di bombe e razzi sull'Ucraina dove si continua a morire; l'annuncio di una possibile trattativa non ha fermato la guerra e Trump non è in corsa per il Nobel della pace e poi, francamente, visto il risultato del suo accordo con i talebani, ben difficilmente ci si potrà rallegrare del suo accordo con Putin

SOQQUADRI

Rubrica ironica avente come protagonista il pluridecorato consigliere e municipale Lorenzo Quadri.

“Di recente l'Ufficio federale di statistica ha pubblicato i dati sull'appartenenza religiosa degli abitanti della Svizzera (ne ha riferito il Mattino del 2 febbraio). Un dato salta all'occhio: l'avanzata islamica. Nel 1970 in Svizzera i musulmani erano lo 0,2% della popolazione, oggi sono il 6% (più dei ticinesi). La percentuale è in continua crescita a seguito dell'immigrazione incontrollata e del caos asilo.”

Vero Lorenzo. Ometti di dire che la popolazione in Svizzera nel 1970 era di 6 milioni, mentre oggi supera i 9 milioni. Di questi “musulmani” la maggior parte sono Bosniaci, Kosovari, macedoni del nord e turchi. A far raddoppiare la quota di musulmani è stata la guerra nella ex Jugoslavia a partire dal 1991. L'aumento di musulmani dal 2000 a oggi è stato di 60'000 unità in 25 anni, pari allo 0.66%



SALUTE VEGETALE E NON SOLO

Le piante, come molti di voi probabilmente sapranno, possono attraversare dei momenti di difficoltà, che spesso hanno conseguenze che si riflettono sulle foglie, che si seccano, o sulle radici, che di solito marciscono.

di Liliana Mordasini, studente comunicazione USI



⑩ Troppa acqua, troppa poca, temperature troppo elevate oppure troppo basse, o ancora mancanza di luce o persino eccesso di luce sono tutti fattori esterni che possono stressare la vostra pianta e portarla a danneggiarsi. Ma qual è il modo migliore di agire se la mia pianta sta soffrendo? C'è qualcosa che posso fare o devo semplicemente stare a guardare e deve cavarsela da sola? Dipende. In molte situazioni c'è qualcosa che si può fare, ma ovviamente il lavoro più grande, quello di far germogliare nuove foglie e far crescere nuove radici nonostante le difficoltà incontrate è qualcosa che la piantina deve fare da sé.

Come in diverse situazioni,

non solo in ambito vegetale, per trovare la soluzione al problema occorre prima capire da cosa è nato: una volta scoperto questo, ovvero quali sono le variabili esterne che possono minacciare la salute, si può imboccare la via del recupero.

Ad esempio, se il problema è il marciume radicale (perché la pianta è stata troppo tempo a contatto con l'acqua, che ha fatto marcire le radici) la soluzione migliore è rimuovere con delicatezza tutta la terra ed eliminare le radici marce tagliandole via, in modo che smettano di avvelenare la pianta. Una volta fatto questo non resta che rinvasare e dare alla creatura il tempo di riprendersi dallo shock e continuare a vivere come sempre, ma ricordatevi

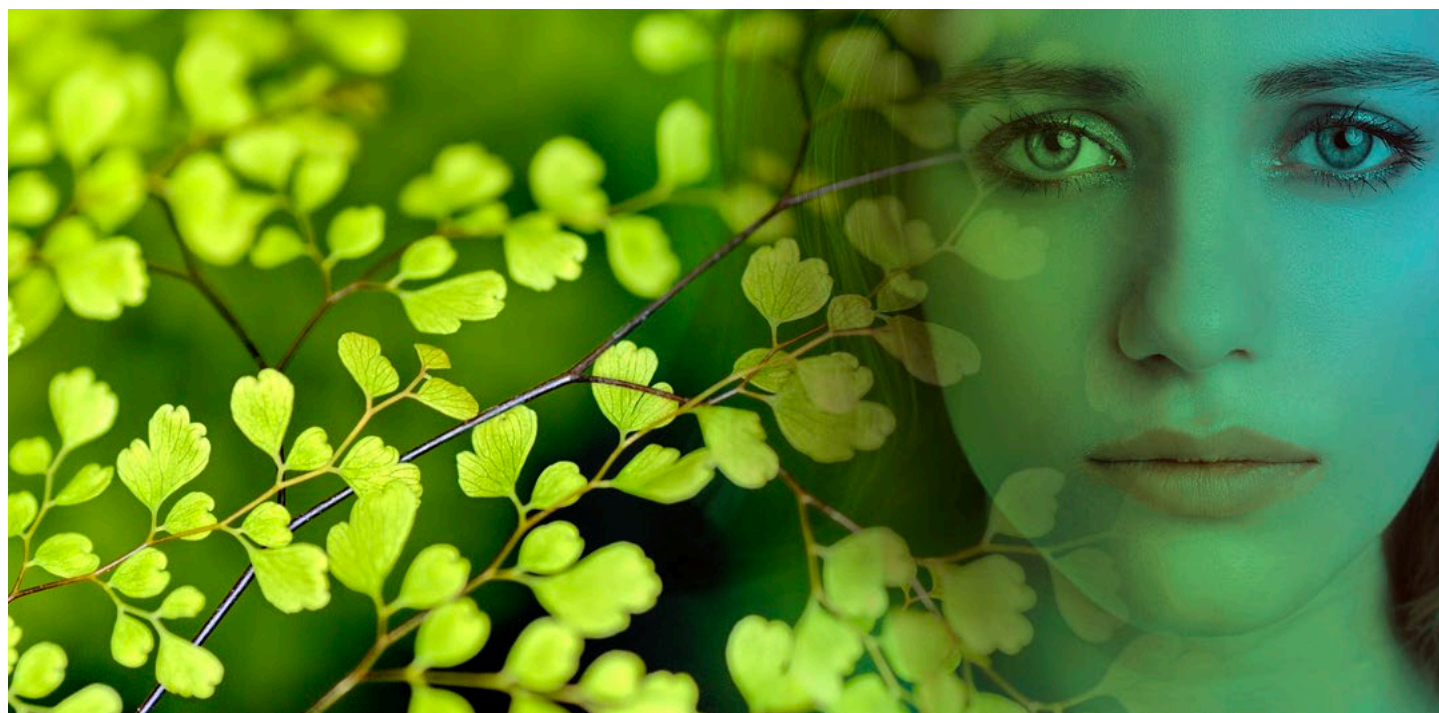
di avere pazienza, la guarigione non è mai qualcosa di immediato e lineare.

La difficoltà con le piante è che – come alcuni miei amici - non parlano dei loro problemi; quindi, spetta a noi capire cos'è che minaccia la stabilità del nostro vegetale: un compito arduo e non privo di fallimenti, ma sappiate che con il passare del tempo diventerà sempre più facile capire le loro necessità.

Attenzione però: ci sono alcuni casi in cui le piante soffrono molto e senza alcun apparente motivo, fanno fatica a crescere e quelle poche foglie che riescono ad avere sono spesso rovinare, nonostante stiano crescendo nella condizione ideale per la loro specie. Non è tutto perduto però: in questi casi la

soluzione può essere quella di eliminare completamente tutte le foglie, permettendo alla pianta di ricominciare da zero con le condizioni ideali per crescere. So che sembra brutale come soluzione, specialmente quando vi prendete cura della vostra piantina da anni e non volete rischiare di peggiorare ancora di più la situazione ma forse, ricominciare da capo è proprio quello che ci vuole. Forse, un nuovo inizio nonostante tutto l'impegno messo in un determinato percorso è necessario in certi casi.

E forse, questo articolo non si riferisce solo alle piante.



**“Oh ragassi...siam mica
qui ad asciugare gli scogli!..**

Pierluigi Bersani



12

COMITATO DELLA SEZIONE PS BELLINZONA

Giovedì 3 aprile, Casa del Popolo Bellinzona, ore 20:00
Assemblea ordinaria della Sezione di Bellinzona

**Prossime riunioni del Comitato della Sezione
di Bellinzona del PS:**

17 marzo, ore 18:00, Casa del popolo Bellinzona

28 aprile, ore 18:00, Casa del popolo Bellinzona

26 maggio, ore 20:00, Casa del popolo Bellinzona,
Riunione aperta a soci e simpatizzanti
Ospite Bruno Storni, Consigliere nazionale,
membro della Commissione dei trasporti e delle telecomuni-
cazioni. Parlerà sul tema: Luci e ombre della politica energetica
della Confederazione

Eventi:

sabato 15 marzo,

sabato 12 aprile

Colazioni in piazza, ore 9:00, Mercato Bellinzona

**Hanno collaborato
a questo numero:**

Clara Costantini
Alberto Cotti
Paola Falconi
Jack Martin
Corrado Mordasini
Liliana Mordasini
Agnese Strozzegea
Toto Zanini

Grafica e impaginazione

Corrado Mordasini, Cadenazzo



www.ps-bellinzona.ch



PS Bellinzona



PS Bellinzona